

LA POLEMICA



Da sinistra, Francesco Palermo ricercatore dell'Accademia europea e dell'ateneo di Trento e il deputato Marco Boato

Il giovane ricercatore: cerco di far progredire questa provincia

«Basta caccia alle streghe»

Boato e Stuflessler difendono Palermo dalle critiche Sip

BOLZANO. Boato, Paissan, Palermo. Questo l'ordine secondo la Svp che ha portato a destabilizzare il quadro normativo in merito alla dichiarazione linguistica. Perché, per la Stella alpina, non si tratta di un caso, ma di un attacco preordinato al «sistema». Ma andiamo per ordine: Marco Boato è un deputato dell'Ulivo che firmò - la scorsa legislatura - e con Frattini il famoso disegno di legge che prese spunto da Convivia sulla dichiarazione ad hoc. Mauro Paissan - giudicato amico di Boato - è il relatore, membro dell'Autorità garante per la privacy, che ha steso il parere dell'altro giorno favorevole all'anonimato della dichiarazione. Infine, Francesco Palermo, ricercatore dell'Accademia europea e dell'ateneo di Trento, oltre che socio di Convivia, considerato da Karl Zeller della Svp, vicino allo stesso Boato. Da qui le accuse anche all'Accademia europea, che ieri ha risposto per le rime con un comunicato del presidente Werner Stuflessler. «L'Accademia Europea non ha nulla a che vedere con le recenti polemiche sul censimento. Non c'è alcun progetto di ricerca sul censi-

mento in seno all'Accademia, ne ci sono contatti istituzionali di alcun tipo con l'associazione "Convivia". Tutte le accuse in tal senso sono pertanto prive di ogni fondamento», afferma Stuflessler. E poi, riferendosi alle valutazioni su Palermo: «Il lavoro scientifico in Accademia viene svolto in gran parte da ricercatori giovani e brillanti, che negli ultimi anni si sono guadagnati fama e rispetto nel mondo accademico e nella comunità internazionale. Non è compito dell'Accademia dire ai collaboratori cosa fare nel proprio tempo libero, e comunque il diritto alla libera manifestazione del pensiero spetta ad ogni cittadino». Infine, la constatazione che l'istituzione culturale bolzanina «è e deve rimanere indipendente».

Anche Palermo risponde alle accuse. «Non intendo replicare sul piano politico agli attacchi personali ricevuti a mezzo stampa in questi giorni. Chi insulta persone e istituzioni per mancanza di argomenti di merito si qualifica da solo. Tengo a precisare che le mie attività come libero cittadino nulla hanno a che fare con quelle svolte sia presso l'Accademia europea

sia presso l'Università di Trento. Mai ho speso nelle mie attività private il nome delle istituzioni cui orgogliosamente appartengo. Da cittadino difendo i miei diritti, in specie la libertà di pensiero, cercando di dare il mio contributo al progresso di questa terra. Da studioso sono sempre disponibile al dialogo e al confronto sui contenuti, non alla polemica politica», dichiara il giovane ricercatore, che riceve man forte anche da Boato. «Sono sconcertato dalle dichiarazioni di Zeller e Durnwalder, che tendono a criminalizzare l'operato di un ricercatore dell'Accademia europea, quasi che in Italia non valesse per tutti la libertà di pensiero e di parola», dice il deputato dell'Ulivo. «Ancora più sconcertanti ed al limite dell'incredibile, mi appaiono le dichiarazioni di Zeller che cercano di attribuire a me, sulla base dei rapporti di conoscenza e amicizia, le iniziative di Palermo e i documenti dell'Autorità sulla privacy, nel caso di Paissan», prosegue Boato, augurandosi che in Alto Adige «si possa continuare a discutere apertamente», mettendo fine al clima da «caccia alle streghe».